

**PER VALUTARE LE PROSPETTIVE FUTURE** Dalmaso Umberto: "Si è trattato, infatti, di un anno che ha concluso una serie di cicli decennali che ha segnato un punto di snodo tra il saldo finale di un ciclo e la premessa per l'inizio di nuovi"

# Anmil: un bilancio 2017 su infortuni, lavoro ed economia

CUNEO

“Sotto molti punti di vista, per il nostro Paese, il bilancio 2017 si prospetta come quello di un anno molto particolare, un anno cruciale”, dichiara il Presidente territoriale ANMIL di Cuneo Umberto Dalmaso nel commentare quanto accaduto quest'anno al fine di operare al meglio per il prossimo con l'auspicio di risultati più entusiasmanti. “Si è trattato, infatti, di un anno che ha concluso una serie di cicli decennali che ha segnato un punto di snodo tra il saldo finale di un ciclo e la premessa per l'inizio di nuovi”, aggiunge Dalmaso Umberto sottolineando ancora che “esattamente dieci anni fa, nel 2008, ci fu l'esplosione della crisi economica in Italia, determinata sì da fattori esterni, ma che agirono solo da innesco ad una crisi strutturale che stava indebolendo l'economia nazionale già dai primi anni 2000, mentre su un altro versante, sempre nel 2008, ci fu l'emanazione del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro (d.lgs. 81/2008), pietra miliare nel campo della tutela antinfortunistica. E sempre al 2008 risale l'emanazione della Tabella delle malattie professionali (D.M. 22/07/2008) che aveva dato avvio, in maniera quasi vorticoso, al processo di emersione di quel fenomeno endemico di sottodenuncia delle cosiddette malattie sommerse”.

## La congiuntura economica

Dal 2008 in poi gli effetti della crisi sull'economia nazionale sono stati devastanti; ma già da

qualche anno si sono intravisti timidi segnali di ripresa che finalmente nel 2017 sembrano definitivamente essersi rafforzati e consolidati. Nell'anno 2017, secondo le stime dell'ISTAT, il Pil del nostro Paese crescerà dell'1,5%: si tratta certamente di un segnale molto positivo anche se in colpevole ritardo rispetto al resto del mondo. Il livello del Pil italiano del 2017 è ancora inferiore di oltre il 5% rispetto al valore del 2008. Il nostro è l'unico Paese del G7 ad aver registrato, nel corso di questo decennio, una flessione reale del Pil; in altri paesi, come la Spagna, il recupero è ormai completato, mentre Francia e Germania segnano progressi rispettivamente di circa il 5% e il 10%. Anche per quanto riguarda la Produzione industriale, nella media dei primi dieci mesi del 2017 l'indice è aumentato del 2,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono: Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+8,6%); Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+8,3%); Fabbricazione mezzi di trasporto (+8,1%).

L'accelerazione della dinamica dell'attività economica, particolarmente significativa per le attività industriali e manifatturiere, è associata a un assorbimento di lavoro da parte del sistema produttivo che continua la sua fase di espansione: le Ore lavorate crescono complessivamente del 2,4% su base annua, sulla scia della crescita della produzione. Anche la dinamica

dell'Occupazione risulta favorevole: nel terzo trimestre 2017 si registra una crescita di 303 mila occupati (+1,3%), con accentuazione particolare per i dipendenti (+2,3), soprattutto a termine. La crescita dell'occupazione riguarda entrambi i generi e tutte le ripartizioni geografiche, ma si mostra più intensa per le donne e nel Mezzogiorno; torna a crescere anche l'occupazione per i giovani 15-34 anni, sia in termini congiunturali che tendenziali. Tutti gli indicatori economici, dunque, concordano sul fatto che la crisi economica sembra ormai superata e si prospetta una visione più ottimistica per un nuovo ciclo (speriamo lunghissimo) di recupero di lavoro, potere di acquisto e, in definitiva, di benessere per tutti i cittadini.

## Gli infortuni sul lavoro

L'evoluzione del fenomeno infortunistico nell'ultimo decennio si è sviluppata quasi perfettamente in linea con la dinamica economica appena esposta. Già da alcuni decenni il fenomeno infortunistico ha fatto registrare nel nostro Paese un calo continuo sia per gli infortuni che per le morti sul lavoro. Ma tale flessione si è notevolmente accentuata a partire proprio dal 2008 e fino al 2014, gli anni cioè della profonda crisi economica, di cui si è detto, e che, producendo un forte taglio di produzione e lavoro (sia in termini di occupati che di ore lavorate), ha ridotto l'esposizione al rischio, quindi gli infortuni stessi. Nel 2015 e 2016, a seguito dei primi segnali di ripresa produttiva, il calo degli infortuni ha comin-

Tabella E2.2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per luogo di accadimento - Piemonte

Luogo di accadimento	Novembre 2016	Novembre 2017	Gennaio-Novembre 2016	Gennaio-Novembre 2017
Piemonte	6	7	71	77
Alessandria	1	1	7	11
Asti	1	0	6	7
Bella	0	0	2	1
Cuneo	2	2	18	16
Novara	0	0	5	5
Torino	2	4	25	30
Verbania-Custo-Cascia	0	0	4	4
Vercelli	0	0	4	3

ciato a dare segni di un sensibile rallentamento finché nel 2017 ha iniziato, già dai primi mesi, una crescita via via più consistente che comunque si è attenuata nell'ultimo mese di novembre. Sulla base dei più recenti dati, relativi ai primi undici mesi del 2017 (rilevati dall'Open Data dell'INAIL) gli infortuni sul lavoro sono aumentati dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (circa 2.000 infortuni in più); l'incremento era stato molto più sostenuto nei mesi precedenti sfiorando +2% e solo nell'ultimo mese, come detto, ha rallentato. Un percorso pressoché analogo si riscontra per le morti sul lavoro che erano scese dai 1.200 casi del 2008 a 1.170 nel 2014 per risalire a 1.286 nel 2015 e ridiscendere a 1.104 nel 2016. Nel 2017, infine, sempre con riferimento ai dati disponibili del periodo 1 gennaio-30 novembre, si assiste ad una crescita dell'1,8% (17 casi in più), che con molta probabilità porterà ad un saldo annuo finale intorno a +2%. Per la prima volta, dopo oltre 25 anni,

si assiste dunque ad una crescita contemporanea sia di infortuni che di morti sul lavoro e, anche se si tratta di dati parziali e provvisori, riteniamo che dopo dieci mesi, sia molto alto il rischio di un bilancio finale annuo dello stesso segno. I settori che fanno registrare i maggiori aumenti in termini infortunistici sono proprio quelli legati ad attività industriali in cui si riscontrano più marcati segnali di ripresa produttiva, vale a dire: l'Industria metallurgica (+6,3%), i Trasporti (+4,0%), la Metalmeccanica (+3,7%) e i Servizi alle imprese (+1,9%). Per contro, tra i settori in diminuzione troviamo: l'Agricoltura, che prosegue nella sua tendenza storica al ribasso con un calo infortunistico pari a -5,2%; la Pubblica Amministrazione (-9,8%), le Attività finanziarie ed assicurative (-8,6%) e la Sanità (-2,8%), ovvero tutti settori in cui la ripresa produttiva ha avuto scarsissimo impatto. Anche a livello territoriale i maggiori incrementi infortunistici si registrano nelle aree più industrializ-

zate e produttive del Centro-Nord ed in particolare in Lombardia (+2,7), Emilia Romagna (+2,6%), Trentino (+2,5%) e Lazio (+1,3%). Le regioni più "virtuose" risultano essere, quasi tutte quelle del Centro-Sud, in particolare Molise (-14,9%), Umbria (-6,3%) e Puglia (-3,2%). “Su queste premesse - conclude il Presidente Dalmaso Umberto - la considerazione sull'analisi elaborata e sviluppata dall'Associazione - non è azzardato prevedere che l'andamento del fenomeno, raggiunto ormai il suo livello 'fisiologico', sia destinato ad assestarsi su valori che risultano più congrui ed in linea con gli altri Paesi dell'Unione Europea. Purtroppo, la forza dell'ANMIL che risiede principalmente nella propria rete di volontari e il cresciuto impegno associativo sul fronte della prevenzione con progetti e iniziative dedicate in modo capillare sul territorio alla formazione e alla prevenzione, ci vedranno protagonisti e in prima linea per contribuire a questo indispensabile cambiamento”.